

La fatica della prof.ssa Zurli va sicuramente apprezzata per il coraggio e la competenza con cui ha compulsato la storia di Giacobbe, aprendola a nuovi orizzonti ermeneutici. Un plauso va alla casa editrice Cittadella per il formato elegante e l'assenza di refusi.

Antonio Nepi
Via della Pace, 6
63900 Marina Palmense – Fermo
antonnep@tin.it

F. MANINI, *Libri storici* (Fondamenta), EDB, Bologna 2020, p. 346, cm 19, € 30,00, ISBN 978-88-10-43225-9.

All'interno di una collana votata a offrire strumenti essenziali ed esaustivi circa i diversi ambiti del sapere teologico e destinata principalmente agli studenti dei diversi percorsi teologici, Filippo Manini, esperto di letteratura paolina e biblista presso le istituzioni teologiche emiliane, offre un prezioso manuale dedicato ai libri storici dell'Antico Testamento.

L'opera è scandita in venti capitoli, che prendono in considerazione i diversi libri di questa sezione del canone cristiano prevalente. I primi due capitoli introduttivi inquadrano la sezione all'interno del canone biblico, affrontando significative questioni generali, rispettivamente il tema delle storiografie bibliche (c. I) e l'attenzione alla dimensione storica nelle restanti sezioni bibliche (c. II).

I cc. III-IX sono dedicati alla cosiddetta Storia deuteronomistica. Dopo l'esposizione delle principali teorie concernenti la composizione di tale Storia (c. III), i successivi capitoli sono dedicati alla presentazione dei sei libri in questione.

Con i cc. X-XIII Manini prende in considerazione i libri un tempo ricondotti a un medesimo cronista: dopo una disamina delle principali ipotesi circa l'origine di questi libri in epoca tardo persiana o ellenistica (c. X), segue la presentazione dei due libri delle Cronache e di Esdra-Neemia.

I cc. XIV-XVI sono dedicati alla storiografia maccabaica di epoca ellenistica: dopo un inquadramento delle implicazioni storiche, culturali e letterarie in gioco e un confronto tra le due opere (c. XIV), Manini passa alla presentazione di I e II Maccabei.

Infine, gli ultimi quattro capitoli sono dedicati ai quattro scritti midrashici dell'Antico Testamento, dapprima i due riconosciuti canonici anche dalla tradizione ebraica (rispettivamente, Rut, c. XVII, ed Ester, c. XVIII) e a seguire i due deuterocanonici (Giuditta al c. XIX, e Tobia al c. XX).

Il formato compatto della collana dissimula la ricchezza di informazioni che l'opera fornisce. Non siamo dinanzi a un'opera minimale, ma a un manuale che, nel suo genere caratteristico di presentazione sintetica e priva di discussione, offre abbondanti e aggiornate informazioni: chi si introduce allo studio della sezione biblica può così ritrovare in abbondanza le indicazioni per muoversi tra i libri biblici in questione.

In particolare, oltre alle informazioni specifiche di ogni libro biblico esaminato, di ciascuno Manini presenta dettagliatamente la trama, con un numero notevole di tabelle finalizzate a strutturare i contenuti o a offrire utili ragguagli laddove determinate opere presentino tratti paralleli (si pensi, in particolare, alla vicinanza tra ampie sezioni della Storia deuteronomistica e di 1-2 Cronache). Ognuno dei suddetti venti capitoli è corredato di una bibliografia minima ed essenziale. Il linguaggio è chiaro e scorrevole.

Alcuni, limitati, rilievi critici non inficiano l'apprezzamento per la ricca qualità offerta da Manini agli studenti con queste pagine. Alcuni passaggi del manuale lasciano intravedere un'eccessiva tendenza all'accumulo di dati non sempre strettamente necessari. Così, ad esempio, il c. II pare esorbitare da una trattazione sui libri storici, si presume che altri manuali possano svolgere il loro compito per altre sezioni del canone biblico. Anche il numero di tabelle e il livello di dettaglio abitualmente raggiunto rischia di appesantire la lettura del manuale, forse non sempre con effettiva utilità pratica; in altri casi, i raffronti proposti, per quanto puntuali ed esaustivi, paiono trascendere l'effettivo target dell'opera.

Forse si poteva offrire qualche minimo ragguaglio in più circa l'effettiva consistenza storica dei fatti narrati nei diversi libri biblici; analogamente si poteva esplicitare maggiormente l'inquadramento dei diversi generi letterari di volta in volta implicati. Non sempre risulta proporzionato lo spazio riservato ai singoli libri biblici in rapporto alla loro effettiva estensione: così, ad esempio, il libro di Giosuè e quello di Giudici ricevono un'attenzione incongrua rispetto ai libri successivi.

Infine, un'osservazione puntuale. Alle pp. 329 e 336 compare improvvisamente un vocabolario tecnico, caratteristico dell'analisi narrativa, che risulta dissonante rispetto al linguaggio caratteristico del manuale e non comprensibile al lettore ordinario. Pur intravedendosi, verosimilmente, la dipendenza da un'opera di riferimento, lo si sarebbe potuto evitare senza compromettere il tenore dell'esposizione.

Le osservazioni avanzate non compromettono l'apprezzamento per il volume, che si presenta come uno strumento allo stesso tempo utile, agile e aggiornato per quanti ricercano le coordinate essenziali (e non solo essenziali) per adentrarsi nella lettura e nella comprensione dei libri storici dell'Antico Testamento.

Germano Galvagno
Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale – sezione di Torino
Via XX Settembre, 83
10122 Torino
germgal/tiscali.it